

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO DEI VINI DEL DOURO E DI PORTO LUCIANO VILHENA PEREIRA



Nel palazzo ottocentesco che ospita l'Istituto dei Vini del Douro e di Porto (IVDP), abbiamo incontrato uno degli artefici della realizzazione del XXXIV Congresso mondiale OIV, il Dottor Luciano Vilhena Pereira, presidente di questo importante Istituto pubblico, di natura interprofessionale, che governa ad ampio raggio il sistema vitivinicolo delle denominazioni Douro e Porto e dell'indicazione geografica Duriense.

All'Istituto lavorano 160 persone che operano in due sedi: a Porto e a Peso da Regua. Le due sedi svolgono attività diverse. A Porto ci sono i laboratori di controllo analitico e di degustazione, la presidenza e l'amministrazione. A Regua si segue particolarmente tutto quanto concerne la produzione viticola.

Direttamente dalle parole del presidente Luciano Vilhena Pereira seguiamo l'evoluzione di questo Istituto, le sue funzioni, i suoi obiettivi e otteniamo anche un approfondimento del concetto globale intorno al quale i Portoghesi hanno costruito il Congresso OIV 2011.

Da quali necessità è nato l'Istituto che presiede?

L'Istituto del Porto è stato creato nel 1934 sulla base di una specifica Legge del Governo.

Si era allora in Portogallo in piena dittatura. Si veniva da un periodo molto lungo di conflitti tra i produttori di uva e di vino e i commercianti, chiamati allora "esportatori di vino di Porto".

Le funzioni dell'Istituto a quell'epoca erano quelle di certificare la qualità dei vini di Porto e di fare delle azioni di promozione sul mercato interno e soprattutto sul mercato estero.

Fino dall'epoca della prima celebrità dei vini di Porto è stata necessaria una tutela. La prima delimitazione della zona di produzione del Porto è stata fatta dal Marchese di Pombal nel 1756.

Si può vedere nell'ingresso dell'Istituto uno dei primi segni di demarcazione della zona, che ancora sono chiamati *Pombalinos*.

Nella prima demarcazione ne sono stati piantati 335. Nel corso dei secoli ci sono stati dei



Il Dr. Luciano Vilhena Pereira - Presidente dell'IVDP.

cambiamenti nell'area di produzione che oggi è molto più grande. A metà del 19° secolo si è infatti resa navigabile una rapida del fiume che prima non permetteva il trasporto del vino.

Allora tutto il movimento del vino era fatto per barca e, rendendo navigabile questa ulteriore parte del fiume, si poterono piantare le vigne anche a monte, con la possibilità di utilizzare il Douro per portare il vino alla città di Porto.

Oggi, naturalmente, con le dighe la navigazione è enormemente facilitata, ma non sono più le barche che fanno il trasporto, tutto viaggia ormai su strada.

Quali sono le attuali missioni dell'IVDP?

Oltre al controllo della qualità e la promozione, l'Istituto si occupa della gestione della tutela della Denominazione.

Si tratta di un grande lavoro, perché in molti Paesi, come l'Africa del Sud, l'Australia e soprattutto gli USA, ci sono imitazioni che vengono presentate con la denominazione "Porto".

È una lotta continua e la difesa in tutto il mondo è compito dell'Istituto, che ha anche provveduto a registrare il nome come marchio.

L'Istituto ha anche la responsabilità dei controlli del prodotto dalla vigna fino alla vendita sullo scaffale dei negozi.

È sempre l'Istituto a detenere e verificare i dati dello schedario viticolo, a proporre l'orientamento strategico della politica vitivinicola della Regione Delimitata del Douro

